

LA SICILIA

Ragusa

e provincia



Infissi speciali
in legno
massello
e lamellare.

www.infissidinatale.it

sabato 1 settembre 2007

RAGUSA. Ieri la cerimonia inaugurale del «Premio» nei Giardini della Provincia regionale

«Ragusani» famosi nel mondo

E' iniziata la tre giorni del premio «Ragusani nel Mondo». Ieri pomeriggio, con l'arrivo dell'attrice e regista Edwige Fenech e degli altri premiati, si è svolta la cerimonia di anteprema nei giardini della Provincia regionale di Ragusa. E l'attrice ha subito messo in evidenza le sue origini. «Il mio dna non può mentire - ha detto ieri appena arrivata all'aeroporto di Catania - mamma siciliana e papà maltese».



40. Ragusa**«RAGUSANI»
DI SUCCESSO**

Il momento clou dell'evento è programmato per domani sera alle ore 21 in piazza San Giovanni nel centro storico superiore del capoluogo



Un momento della cerimonia inaugurale che si è tenuta ieri sera nei Giardini della Provincia regionale

Anteprima ai Giardini Ap

Ha preso il via la «tre giorni» che celebra alcuni personaggi iblei di successo

Molti appuntamenti in giro per la provincia

Il direttore artistico Sebastiano D'Angelo intervistato da Caterina Gurrieri



MICHELE BARBAGALLO

E' iniziata la tre giorni del premio «Ragusani nel Mondo». Ieri pomeriggio, con l'arrivo dell'attrice e regista Edwige Fenech e degli altri premiati, si e' svolta la cerimonia di anteprima nei giardini della Provincia regionale di Ragusa. Per la tredicesima edizione del premio c'e' tanta curiosita' e tanta attesa anche per il calibro dei premiati. E l'attrice ha subito messo in evidenza le sue origini. «Il mio dna non puo' mentire - ha detto ieri appena arrivata all'aeroporto di Catania - mamma siciliana e papa' maltese. Io sono nata in Algeria, in pratica da sola rappresento tutto il bacino del Mediterraneo. La Sicilia la conosco bene, mi piace tantissimo, amo questa terra, il suo clima, la gente che e' molto accogliente. E' davvero una cosa meravigliosa». Per la Fenech e' un importante momento perche' ricevera' il premio ma passera' qualche giorno assieme ai suoi parenti che non vede da tempo a causa dei vari impieghi professionali.

«E' una cosa molto bella, la prima volta che li ho conosciuti e' stato venti anni fa, quando giravo per alcune opere teatrali. Oggi li rivedo per la seconda volta e' una cosa davvero emozionante». Oltre alla Fenech verranno infatti premiati, come ha spiegato ieri sera il direttore dell'associazione «Ragusani nel mondo», Sebastiano D'Angelo, altri iblei che si sono saputi mettere in evidenza. E' il caso di Vincent Tummino, proveniente da New York, alto dirigente dei Vigili del Fuoco. Vittorinese di terza generazione, si e' sempre distinto nella sua

professione per spirito di sacrificio ed abnegazione, dimostrando uno sprezzo del pericolo tale da renderlo autore di diverse azioni eroiche. Altro nome prestigioso e' quello di Carlo Corallo, residente a Melbourne, architetto. E' una delle figure più interessanti dell'edizione 2007 del premio. Ragusano di seconda generazione, in pochi anni ha contribuito a trasformare un piccolo studio associato di architettura nell'undicesimo gruppo al mondo per opere progettate e realizzate. Altro riconoscimento sara' per Ignazio Pisana, clarinetista, residente a Sangallo, in Svizzera. Musicista di livello europeo, e' il primo ipsisese nella storia del premio. Formatosi musicalmente nella sua città natale in seno alla locale banda municipale, è stato chiamato ad esibirsi al seguito di prestigiosi complessi orchestrali in diversi Stati Europei. E poi ancora Giorgio Tumino, residente in Francia e Olanda, ingegnere aereo spaziale. Nato a Palermo da padre ragusano, è assurdo, nonostante la sua giovane età, ad un ruolo di assoluto riguardo nel campo della ricerca spaziale europea, coordinando in qualità di responsabile un progetto europeo per lo sviluppo di un veicolo di rientro atmosferico, che sperimenta avanzate tecnologie per la protezione termica. Ci sara' anche un premio alla memoria, interamente dedicato a musicista di origine modicana, Pietro Floridia, emigrato negli Usa nel 1904, dove morì nel 1932.

m.b.) E venne il giorno della Fenech. Oggi gran parte del programma dei «Ragusani nel mondo» sara' infatti dedicato alla famosa attrice, la cui mamma era di origine acatese. Alle 10,30 l'attrice sara' ricevuta dal presidente della Provincia regionale di Ragusa e dal resto della Giunta. L'occasione per conoscersi meglio ma anche per parlare del legame con il territorio ibleo. Un legame che sara' ben saldato oggi pomeriggio ad Acate quando la Fenech, al castello dei Biascari, ricevera' la cittadinanza onoraria. Il programma messo in piedi dall'associazione «Ragusani nel mondo» prevede per questa sera la cerimonia di gala con il concerto che si terra', a partire dalle ore 21, al parco Forza di Ispica. Sara' presente la Filarmonica Austriaca «Sound of Wien», una formazione musicale di grandissimo prestigio. E proprio questa filarmonica interverra' poi domani sera, alle ore 20,30, in piazza San Giovanni, nel corso della cerimonia di consegna dei premi che sara' presentata da Franco Di Mare e Anna Vinci. Ma per questa edizione del premio e' previsto anche un altro appuntamento. Domani mattina il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, e i componenti della Giunta incontreranno al Comune capoluogo sia la Fenech che gli altri due premiati di origine ragusana, Carlo Corallo e Giorgio Tumino. Insomma un fitto programma di iniziative iniziato giovedì pomeriggio con la consegna di un dono al comando dei Vigili del Fuoco di Ragusa.

RITRATTO DI UN'ATTRICE

Edwige Fenech riflette uno spaccato della società italiana

Credo che Edwige Fenech segni un'epoca fondamentale del cinema italiano, e, in parallelo, della società italiana intorno agli anni Settanta. Un po' prima e alcuni anni dopo. Non è l'icona di quella filmografia trash e pecoreccia o "d'exploitation" che pure aveva in qualche modo incarnato in alcuni suoi film o che le avevano sbrigativamente attribuito.

Edwige Fenech, è la mia opinione, fa emergere e riflette uno spaccato della società italiana, in parte sessantottina e postsessantottina, emancipata e laica, un po' scapigliata e certamente anti-conformista, una società maggiorenne e secolarizzata che si affranca o vuole affrancarsi anche da quelle maglie morali e comportamentali, ancora puritane e un po' confessionali, in cui gli italiani, pochi anni prima, ancora si crogiolavano. Dà voce a quella società, la maggioranza in assoluto, che tende alla modernizzazione dei costumi, ma in maniera sensata, "positiva", in maniera soft, senza strappi violenti, aborrendo ogni forma di aggressività che prelude a qualsivoglia forma di violenza, a "scontri" di piazza, a spargimenti di sangue.

Il cinema, con Edwige Fenech, nasce in un'epoca assolutamente creativa, dove si inventa un genere di comicità o di leggerezza rappresentativa, che ha le sue radici lontane sicuramente nell'avanspettacolo, e quelle vicine sia nella commedia leggera, per alcuni versi anche in quella area della commedia filmica cosiddetta "all'italiana", e sia in quel filone straordinario di cinema comico di cui sicuramente Totò era il campione inimitato e inimi-

tabile. Ma nulla di questi riferimenti il cinema con Edwige Fenech imita; ne assimila solo "influssi". Perché, in realtà, inventa e afferma un genere assolutamente nuovo, diverso, originale, in cui rifluisce tutto lo spettacolo "leggero" italiano. Si pensi ai grandi artisti del teatro e dello stesso cinema nazionali che fanno da coprotagonisti o da corollario alla Fenech, da Alberto Sordi a Celentano, da Enrico Montesano a Lino Banfi, Vittorio Caprioli, Mario Carotenuto, Carlo delle Piane, Gianfranco D'Angelo, Renzo Montagnani... per citare i primi grandi nomi a caso.

Con la Fenech si afferma un genere che finge di non dire, che rivendica ed esalta la pura evasione, lo spettacolo levitante e leggero, apparentemente disimpegnato ed effimero, ma che in realtà "trasuda" di temi, non vacui, non effimeri. Che racconta una borghesia non più pervasa dalle spinte ideali del dopoguerra, che avevano fatto da alveo tematico dei film di Totò; pervasa solo dai piccoli riti, dalle ambizioni egocentriche, dai più prosaici valori di un mondo postindustriale, che già guarda al "fin de siècle". Che riflette una società in tensione ma compiaciuta, un po' autocelebrativa, che ancora crede nello Stato e nella comunità. Che celebra l'apoteosi della quotidianità borghese, paranoica e immaginifica, dei valori semplici ma anche dei buoni sentimenti, vacua e incerta nei sogni e nelle ambizioni, un po' trasgressiva ma anche molto vacanziera.



EDWIGE FENECH

*Segna
un'epoca
fondamentale
del cinema
italiano
intorno agli
anni Settanta*

GIANNI BATTAGLIA
regista